

potuto distruggere le poche unità nemiche già in Arcipelago e passare a Candia, dove con un'audace azione sarebbe stato possibile rioccupare la Canea o liberare Candia dalla stretta dell'assedio.

La Consulta approvò l'idea del Mocenigo e decise che l'azione si sarebbe iniziata all'alba dell'indomani. Ma al sorgere del sole del 18 Luglio le condizioni del tempo erano sfavorevoli ed il vento del Nord soffiava sempre assai forte. Fu quindi stabilito di attendere che il vento diminuisse per riprendere il combattimento. Alla sera il vento abbozzò ed allora il Provveditore d'Armata colle galere rimaste nei pressi di Capo Crisia poté raggiungere il resto dell'Armata sulla costa d'Asia. Il Mocenigo chiese allora che l'indomani si effettuasse il piano approvato la sera precedente.

Il 19 Luglio sul far del giorno durante una calmata di vento cinque galere nemiche tentarono di ritornare dentro la linea dei Castelli, ma Lazzaro senza perder tempo, seguito dalla Capitana del Papa e da quella di Malta, mosse per tagliar loro la ritirata ed obbligò così 4 delle galere a gettarsi sulla costa. La quinta assalita all'abbordaggio dallo stesso Mocenigo venne catturata dopo quattro ore di lotta sanguinosa. Egli fece su essa 70 prigionieri turchi «senza ricuperare alcun cristiano essendo che questa campagna nella quale si è riconosciuto «e per terra e per mare un estremo sforzo dell'inimico tutte le zurme «erano di Turchi volontari che supplivano all'esercito del remo e «nell'occasione combattendo rendevano più vigoroso il legno». (1)

Compiuta questa azione i tre Capi si riunirono nuovamente a Consulta. Il Mocenigo ripeté la proposta di completare nella notte la distruzione dell'Armata avversaria. Fuori dei Castelli si trovavano ancora 22 galere nemiche in piena efficienza delle quali 7 erano internamente alla Punta dei Barbieri e 15 a sud di detta punta.

Egli volle riservata per sè la manovra più ardita, quella cioè di assalire le galere più interne e lasciò invece agli Ausiliari l'incarico di attaccare le altre.

Nella discussione avvenuta il Bichi aveva sostenuto che l'azione contro le 7 galere nemiche alla Punta dei Barbieri dovesse essere eseguita dopo aver distrutto tutte le altre 15 galere. Ma il Mocenigo, convinto che così operando le 7 galere avrebbero potuto approfittare per ritornare al sicuro al di là dei Castelli, non volle acconsentire alla proposta «come sogliono ordinariamente gli huomini avventurati quali «egli era, che pensando aver sposata la fortuna come si credè Servio «Tullio, corrono all'esecuzione dei loro impulsi». (2)

Inoltre sebbene fosse stabilito di eseguire l'azione col favor della notte, il Mocenigo assillato dall'idea che le 7 galere potessero sfuggire alla distruzione riparando entro la linea dei Castelli e non potendo sopportare che «in faccia alle sue antenne scampassero quei legni» mosse verso l'obiettivo prestabilito prima ancora del tramonto «a di-

---

(1) Relazione Badoer al Senato 24 Luglio 1657.

(2) Relazione del viaggio delle galere Pontificie in Levante l'anno 1657 — Biblioteca Chigiana O. VV 57.